

CSD

Cogno Solidale
e Democratica



Bollettino di informazione
stampato in proprio

informa

giugno 2018

www.cognosolidaledemocratica.it

ciessed@gmail.com

Come vorremmo vivere nella nostra città?

Cogno Monzese è una città ricca di energie e forze creative, che si meritano proposte nuove. Proviamo a sviluppare visioni "altre" per vivere la nostra città.

1. VIVERE GLI SPAZI CITTADINI NEL BEN-ESSERE

Cogno è nata ed è cresciuta in un periodo storico in cui si pensava più al cemento che alla salute e al benessere. Ma ora abbiamo imparato a riconoscere il **valore immenso degli spazi verdi**, dell'**equilibrio urbanistico**, dell'**armonia tra attività pubbliche e bisogni privati**. Vorremmo vivere in una città che faccia sempre attenzione a questi **valori** e che sia amministrata con **politiche di lungo respiro**.

Non sembra andare in questa direzione il **progetto di un'Area feste** elaborato dall'attuale **amministrazione comunale** senza alcun dialogo con la cittadinanza.

Cosa si intende per "Area feste"? Si intende una struttura attrezzata pubblica ad uso del Comune, delle associazioni del territorio e dei singoli cittadini, nella quale si possono tenere manifestazioni culturali e di svago. Molti comuni in questi ultimi anni si stanno dotando di una propria Area feste. A Cogno Monzese le associazioni chiedono una struttura di questo tipo da diversi anni, perché attualmente l'allestimento "in proprio" di feste e manifestazioni comporta una spesa notevole che pochi possono permettersi.

La precedente amministrazione comunale aveva individuato un luogo idoneo dietro al Mc Donald, dove la realizzazione delle strutture sarebbe stata a carico dell'operatore immobiliare proprietario del terreno, come si (continua a pag. 2)

2. SVILUPPARE LA CULTURA DELLA PACE

Vorremmo vivere in una città aperta, solidale e positiva, dove si moltiplichino le occasioni di crescita e sia condivisa **una cultura** che parli di **benessere e diritti per tutti**, di **pacifica convivenza** tra le diversità, di **risoluzione dei contrasti** in modo intelligente e costruttivo.



Ma purtroppo ciò che ci viene proposto dall'attuale amministrazione non va in questa direzione.

Un esempio è quello della prevista "**rievocazione storica**" di

un campo di fanteria dell'**esercito tedesco** della Seconda Guerra Mondiale. In un primo tempo, l'evento è fissato per il weekend immediatamente precedente il 25 aprile. Sul manifesto divulgato appare l'associazione organizzatrice, la "**36 Füsilier Kompanie**", dal nome di **una milizia speciale delle SS** in cui venivano reclutati militari condannati per vari reati e criminali comuni, stupratori e assassini: il logo riprodotto è un teschio con una sciabola e un granata e il motto nazista "Sturm und Streit", *Tempesta e lotta*. (continua a pag. 3)

(continua *Vivere gli spazi cittadini nel ben-essere*)

legge nel Piano di Governo del Territorio (PGT). Un altro vantaggio era l'ubicazione periferica della prevista Area feste, lontana dalle zone densamente abitate sensibili al disturbo del rumore e dell'affollamento. A conferma della oculatezza di questa scelta, si pensi alle simili aree attrezzate di Brugherio e Cernusco, anch'esse fuori dal centro cittadino.

L'attuale amministrazione comunale, invece, **prevede la nuova Area feste in centro**, nel terreno di 10.000 mq tra il Palazzetto dello Sport, la Scuola media Volta, la Scuola materna Volta e il Cimitero vecchio. L'importo previsto per la realizzazione è di **500.000 euro**, per i quali il Comune contrarrà un **mutuo**. I lavori inizieranno già a settembre.

La notizia è stata portata in Commissione e in Consiglio Comunale la prima volta a dicembre 2017, nella seduta per l'approvazione del bilancio, e una seconda volta nell'aprile scorso, quando si è affrontata la modifica del Piano dei Servizi del PGT. In entrambe le occasioni tutti i consiglieri dell'opposizione hanno sollevato **forti dubbi sia sulla qualità del progetto sia sull'idoneità del terreno prescelto**, dichiarandosi contrari, ma senza trovare ascolto.

In seguito, si è cominciato a parlare di questo progetto anche sui social media, e tra febbraio e marzo si è costituito il **Comitato No all'area feste in Volta**, costituito da diversi genitori degli studenti dell'Istituto Comprensivo Volta. Parallelamente a varie iniziative di informazione e protesta, il Comitato ha cominciato una **raccolta firme** per chiedere all'amministrazione comunale di annullare il progetto.



Nella lettera della petizione, che si può trovare nella **pagina Facebook del Comitato**, si spiegano i motivi della loro opposizione al progetto: tra i principali, il fatto che attualmente **quell'area è in uso all'Istituto Volta**, a corredo dell'edificio scolastico, ed è a disposizione per **attività didattiche sportive** (educazione motoria) e **ambientali** (Orto didattico e progetto Bosco in città). Inoltre, costituisce un necessario spazio d'aria attorno alla scuola, oltre che un'area di sicurezza in caso di emergenza.

L'amministrazione ha risposto decantando il vantaggio di avere un'Area feste in posizione centrale, servita da parcheggi e da mezzi di trasporto pubblico. Ma proprio questi fattori risultano problematici se non del tutto negativi, se si considera la questione con occhio attento alla qualità della vita dei cittadini: posizione centrale significa **un'area fortemente residenziale**, dove il **disturbo** creato dalle feste e dalle manifestazioni serali e notturne sarebbe notevole; zona servita da mezzi pubblici e privati significa area già congestionata da **traffico e rumore**. Inoltre, le feste si terrebbero di fianco a un **cimitero**, dove molti colognesi piangono i loro cari.

Le opposizioni, tra cui Cologno Solidale e Democratica, sono convinte che **possano esistere soluzioni alternative**: per esempio, si potrebbe pensare al terreno vuoto vicino alla residenza sanitaria assistenziale Mantovani a Cologno Nord, all'area dismessa in via Liguria nei pressi dell'impianto sportivo oggi inutilizzato, al cosiddetto "cuneo verde" in via Bergamo, allo spazio in via Mozart accanto al centro sportivo (il piano sopra della bocciola è in stato di abbandono).

Comunque sia, il terreno verde dell'Istituto Comprensivo Volta va preservato per le attività didattiche e per lo sport: è una risorsa inestimabile per gli studenti che frequentano la scuola.

E infine, la **spesa prevista** è un'enormità folle, soprattutto se si pensa alle emergenze abitative, sociali e sanitarie che dovrebbero essere affrontate prioritariamente dalla nostra amministrazione. Indebitare la cittadinanza per le feste è chiaramente una decisione nel nome della "visibilità", finalizzata ad acquisire consenso elettorale e senza badare alle conseguenze per tutti.

(continua da pag. 1 *Cultura della pace*)

Poi, anche in seguito all'**indignazione** suscitata in **vari organi di stampa nazionali e internazionali**, l'amministrazione decide di modificare la locandina, sostituendo il logo inquietante con il nome di un'altra associazione, "Rivivere il passato"... che poi si scopre essere nient'altro che una costola della prima.



Intervistato da qualche giornalista, il sindaco tiene a precisare che l'evento "avrà un taglio culturale" in quanto si mostreranno le attività quotidiane del campo militare, tra cui "prepara-

zione del rancio con ricette d'epoca", "simulazione di attività di soccorso", "consegna onorificenze". E non ci saranno solo i soldati tedeschi, ma anche i partigiani e l'Armata rossa... che mai arrivò a Cologno. Non si può certo dire che una simile messa in scena rispecchi la realtà storica.

La reazione di molti cittadini, associazioni e movimenti politici di fronte alla sciagurata iniziativa filomilitare non induce comunque l'amministrazione a revocare l'evento. Anzi, come se non bastasse, il sindaco, l'assessora Dania Perego e sostenitori vari, nelle discussioni sui gruppi Facebook cittadini, rivendicano il valore "educativo" dell'iniziativa, dimenticando che in sostanza **normalizza e mette in scena una banda di stupratori e assassini** della peggior specie, impegnata a preparare "ricette d'epoca" e a riparare la radio del campo. E l'amministrazione comunale sposta l'evento al 9 e 10 giugno: forse per "celebrare" l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il 10 giugno 1940? Dai rappresentanti delle nostre istituzioni, dunque, nessun ripensamento, nessun pensiero che possano con le loro azioni **manca di rispetto a quei cittadini** le cui famiglie hanno subito vicende dolorose a causa di quei criminali. Sì, perché anche **a Cologno ci sono stati soprusi, violenze e deportati** mai tornati dai campi di concentramento. I nostri anziani ricordano il clima asfissante degli anni del Duce, amico dei nazisti.

Si parla di "ricostruzione storica a scopo didattico". Ma la messa in scena della vita da campo, staccata dalle azioni di guerra alle quali la macchina militare era finalizzata (assalti, rastrellamenti, violenze contro i civili), **non è né didattica né onesta dal punto di vista storiografico.**

Di quel processo del quale ha fatto parte non può insegnare nulla né alle nuove generazioni, né tanto meno agli stranieri della nostra città ai quali dice di volersi rivolgere il sindaco. Anzi, dato il carattere di svago dell'evento, destinato soprattutto alle famiglie e ai bambini (secondo le parole dell'assessora Perego e del sindaco), viene il dubbio che ciò che si vuole trasmettere sia **il fascino delle divise, degli stivali, delle mostrine.**

È questo il significato dell'evento? Farci immedesimare nella vita di soldati che mangiano, riposano, fanno varie attività quotidiane... in attesa di uccidere e compiere le peggiori nefandezze? Farci pensare che la guerra sia un buon sistema per regolare gli affari interni e internazionali?

Quello che vorremmo per la nostra città è una cultura diversa, fondata sui valori della pace, della solidarietà, del dialogo. Le voci di protesta che si sono alzate contro l'iniziativa guerrafondaia della maggioranza fanno ben sperare: c'è una parte viva e sana nella nostra città, che resta vigile su ciò che ci fa bene e ciò che è solo dannoso, che sa guardare lontano con in mente un progetto di reale crescita culturale e sociale.

Davanti alle inqualificabili operazioni di **aggressione e assassinio** compiute dal **governo di Israele** contro i manifestanti palestinesi, in violazione di tutte le leggi del **diritto umanitario internazionale** oltre che degli imprescindibili valori della **pace** e della **giusta e rispettosa convivenza tra i popoli,**

COLOGNO SOLIDALE E DEMOCRATICA

esprime dolore e **condanna** per il continuo, deliberato rifiuto di ogni logica di pace, a vantaggio di **ciniche politiche di potere, interessi geostrategici e tornaconti economici.**

RESTIAMO UMANI!

3. ESSERE CERTI CHE A TUTTI SIA RICONOSCIUTO IL DIRITTO ALLA SALUTE



Vorremmo vivere in una città e in un Paese in cui tutti possano accedere a servizi socio-sanitari di base gratuitamente.

Oggi, sappiamo che purtroppo non è così. A migliaia di cittadini **il diritto alla salute** è negato.

Ma a Cologno Monzese qualcosa si muove. Dal 7 di Marzo 2018 è aperto il Servizio gratuito di **consulenza socio-sanitaria SALUTE SENZA FRONTIERE**, con ambulatorio in vicolo San Marco 6.

Il progetto consiste in un servizio di **assistenza di medicina di base** per persone che vivono nel territorio di Cologno Monzese e non hanno accesso all'assistenza sanitaria di base pubblica. Tali persone - siano esse **migranti, poveri, persone senza fissa dimora e gruppi vulnerabili** (che a Cologno si possono stimare in un migliaio) - nella maggioranza dei casi non hanno accesso alle cure primarie di un medico di famiglia. Il Centro si propone di contribuire a **promuovere il diritto alla salute**, diritto essenziale che sia l'Organizzazione Mondiale della Sanità sia la Costituzione italiana riconoscono anche a persone che vivono ai margini della società.

Inoltre, il Centro organizza **attività di informazione ed educazione alla prevenzione e orienta gli utenti verso l'utilizzo di servizi sanitari e sociali** che operano sul territorio, del settore pubblico e di quello no-profit. Nei prossimi mesi, il servizio di consulenza socio-sanitaria cercherà di avviare sinergie con servizi complementari di farmacia, analisi di laboratorio e medicina specialistica. L'attività del personale socio-sanitario dell'ambulatorio è basata sull'**ascolto**: fondamentale è la comprensione delle problematiche degli utenti, del loro retroterra culturale e sociale, dei loro bisogni di salute, attraverso un approccio antropologico che **mette al centro la persona**. L'iniziativa è gestita dalla Cooperativa Sociale "New Ideas of Welfare" con volontari medici e operatori sociali.

>>**Lo sportello sociale è aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12. L'ambulatorio per la consulenza medica è aperto ogni mercoledì dalle 15 alle 19. L'assistenza è gratuita.**

Ripristinare buone pratiche di partecipazione: la Consulta della Salute

Prima dell'attuale giunta, l'informazione sui Servizi alla salute e la partecipazione erano garantite dalla **Consulta della Salute**, che riuniva rappresentanti del Comune, dei Servizi sanitari del territorio, di associazioni di vario tipo: ognuno portava la sua conoscenza di qualche aspetto della realtà cittadina e la sua piccola o grande competenza, contribuendo ad affrontare i problemi generali. Lo **scambio di idee, di esperienze e di programmi** era una ricchezza e un aiuto anche per l'amministrazione comunale.

Oggi, molti cittadini si pongono **domande alle quali non viene data risposta**. Le più urgenti:

- ◆ Com'è la situazione della salute e dei servizi sanitari della nostra città?
- ◆ C'è speranza e sollecitazione da parte della amministrazione comunale per la ripresa delle prestazioni perse nel Poliambulatorio?
- ◆ Ci sono problemi per i servizi del Consultorio e dell'UONPIA?
- ◆ Perché non ci sono più iniziative di prevenzione? C'è ancora qualche ricerca sulla situazione ambientale e sul suo riflesso sulla salute?
- ◆ Che problemi si aprono con il pensionamento di diversi medici del territorio e la difficoltà di sostituzione?
- ◆ Si può fare qualcosa contro i tempi di attesa troppo lunghi per visite ed esami?

Hanno contribuito a questo giornale Vittorio Beretta, Bianca Cairoli, Anna Favalli, Loredana Verzino, Luisa Zontini. Altri contributi sul sito di CSD:

